

Compendio *delle buone pratiche*



Sintesi in italiano



**changing
thechants**

Parallelamente alle “Linee guida” è stato realizzato anche un “Compendio di buone pratiche” che racchiude 20 iniziative e programmi educativi, sviluppati per combattere l’antisemitismo in tutto il mondo del calcio europeo. Non si tratta di un elenco definitivo di tutte le iniziative degne di nota, né di una selezione dei programmi considerati come i migliori esistenti; il suo scopo è quello di evidenziare alcune delle pratiche esistenti (come workshop, realizzazione di targhe commemorative, viaggi di commemorazione, campagne online) nella speranza che possano suscitare interesse e motivare altri club, associazioni, gruppi di tifosi o altre componenti della comunità calcistica a sviluppare la propria buona pratica.

Le iniziative sono state selezionate in seguito a ricerche condotte da un gruppo di otto ricercatori ed esperti di diversa nazionalità che facevano parte dei promotori del progetto “Changing the Chants”. Per ogni iniziativa il Compendio fornisce lo scenario del contesto in cui si cala il progetto e una panoramica di ciò che è stato messo in atto.

Le buone pratiche sono state classificate in cinque grandi macroaree:

- 1) Campagne
- 2) Progetti educativi
- 3) Memoria e commemorazione
- 4) Costruzione di reti
- 5) Riconoscimenti

Le iniziative selezionate provengono da sette paesi europei: Italia, Germania, Paesi Bassi, Slovacchia, Ungheria, Austria e Regno Unito. Questo non significa necessariamente che non ci siano iniziative rilevanti o degne di nota in altri Paesi europei, ma piuttosto che la ricerca del progetto non le ha individuate. La stragrande maggioranza delle pratiche evidenziate nel Compendio proviene dalla Germania (da club, istituzioni e tifosi), mentre negli altri Paesi le iniziative sono piuttosto limitate; questo è un importante promemoria, che fa capire come ci sia ancora molto da fare.

CAMPAGNE

Chelsea FC



Nel 2017, in risposta all'aumento di episodi di antisemitismo nel calcio e nella società in generale, il proprietario del Chelsea FC, Roman Abramovich, ha incaricato il club di sviluppare e lanciare una campagna di sensibilizzazione per inviare un messaggio di tolleranza zero verso il fenomeno dell'antisemitismo e, al tempo stesso, di accoglienza nell'ambiente calcistico verso la comunità ebraica.

La campagna ha preso il nome "Say No To Antisemitism" (*"Di No all'Antisemitismo"*), ed è stata lanciata nel gennaio 2018 prima del fischio d'inizio della partita casalinga di Premier League giocata contro l'AFC Bournemouth. All'evento hanno partecipato membri della comunità ebraica tra cui il rabbino capo Ephraim Mirvis, nonché esperti di antisemitismo e attivisti tra cui l'Holocaust Educational Trust, il Museo Ebraico di Londra, il Congresso Ebraico Mondiale, la Casa di Anna Frank e il Community Security Trust. Il programma della giornata includeva un intervento introduttivo di Roman Abramovich sull'importanza dell'impegno del Club nella campagna contro l'antisemitismo.

La campagna si focalizza su temi di educazione, sostegno e sensibilizzazione ed è stata supportata da giocatori (della prima squadra e delle giovanili), staff e tifosi del Chelsea FC; tra le iniziative realizzate troviamo:

- visite guidate all'ex campo di concentramento di Auschwitz
- partecipazione agli eventi annuali della "Marcia dei Viventi" (programma educativo annuale che porta studenti da tutto il mondo in Polonia, con visite ai luoghi dell'Olocausto)
- incontri con i sopravvissuti dell'Olocausto, con cui condividere le reciproche storie
- guida per gli steward dello stadio su come riconoscere e rispondere al comportamento antisemita durante le partite e come segnalarlo
- laboratori per i ragazzi delle squadre giovanili sul rispetto della fede e della cultura ebraica
- film promozionali con un forte messaggio sull'impatto dell'antisemitismo
- viaggio a Tel Aviv del Chelsea FC Women per affrontare la nazionale israeliana in una gara amichevole.

Come parte della campagna "Say No To Antisemitism", il Chelsea FC è stato il primo club della Premier League a introdurre programmi di recupero per i tifosi riconosciuti colpevoli di comportamenti discriminatori; il completamento

con successo di questi programmi potrebbe comportare una riduzione della durata del divieto di ingresso negli stadi. Il programma offre ai partecipanti l'opportunità di discutere sul fenomeno dell'antisemitismo, il suo impatto nella società e di considerare cosa si possa fare per contribuire a creare un Club più inclusivo. In seguito al successo di questa iniziativa, l'ambito dei programmi di recupero si è esteso a tutte le forme di discriminazione.

Come campagna, il progetto di "Say No To Antisemitism" è ora a disposizione di tutte le società calcistiche per essere adattato e utilizzato nel proprio contesto. La campagna è ancora in corso ed ha ricevuto anche degli importanti riconoscimenti a livello internazionale. Il Club redige regolarmente un bollettino elettronico con gli aggiornamenti sui risultati della campagna e nel 2021 è stato lanciato il sito ufficiale, disponibile sul web all'indirizzo <https://sayno.chelseafc.com/>

Chelsea FC è stata la prima società sportiva del mondo ad adottare la definizione di antisemitismo proposta dall' International Holocaust Remembrance Alliance.

PROGETTI EDUCATIVI

Feyenoord Rotterdam



Nel 2015 il Feyenoord ha sviluppato, coordinato e lanciato un workshop sul tema dell'antisemitismo in collaborazione con RADAR (Regulating AntiDiscrimination and AntiRacism, ONG di Rotterdam) e la Casa di Anna Frank (casa-museo di Amsterdam).

Il workshop è destinato ai tifosi puniti con il divieto di ingresso negli stadi per vari reati (non necessariamente di natura antisemita) e viene offerta l'opportunità di lavorare in collaborazione con il club al fine di ridurre la durata del divieto.

Durante il workshop, i partecipanti imparano a conoscere le tracce dell'Olocausto nel contesto locale della propria città. Visitano luoghi di interesse storico tra cui il Breeplein, una chiesa protestante di Rotterdam che servì da rifugio segreto per alcune famiglie ebraiche durante la guerra, e Loods 24, un grande magazzino dove venivano radunati i cittadini ebrei di Rotterdam in attesa di essere caricati sui treni che li avrebbero portati ai campi di concentramento. Il Feyenoord invita i membri della comunità ebraica a parlare con i partecipanti del workshop, affinché possano conoscere le tragiche storie delle loro famiglie e comprendere quanto possa essere traumatico dover ascoltare canti antisemiti nello stadio della loro città.

L'obiettivo di queste attività è di portare ad un aumento della consapevolezza del dolore che il comportamento antisemita può causare, anche quando i suoi autori potrebbero non percepirlo come tale.

I laboratori si svolgono più volte all'anno. Ulteriori attività hanno incluso la produzione di un documentario prodotto da FOX dal titolo "Feyenoord is voor iedereen" (*"Il Feyenoord è per tutti"*) che viene trasmesso ogni anno il 4 maggio, data della "Giornata della Memoria" nei Paesi Bassi.

FC Utrecht



Nella stagione calcistica 2017/18 è stata lanciata ad Utrecht l'iniziativa "Zij aan Zij" (*"Fianco a Fianco"*), progetto pilota di una partnership tra la squadra di calcio cittadina FC Utrecht, il museo "La Casa di Anna Frank" e diverse ONG locali. Obiettivo del progetto era quello di ridurre i cori antisemiti all'interno dello stadio di Utrecht. Il progetto è stato ispirato dall'iniziativa organizzata dal Feyenoord e

prevedeva di educare i giovani tifosi sulla storia della comunità ebraica della città e di organizzare tour nei luoghi di interesse storico di Utrecht, come ad esempio i luoghi dai quali gli ebrei vennero deportati nei campi di concentramento e di sterminio durante la Seconda guerra mondiale.

English Premier League Club Academy



Nel 2018 l'EPL (*English Premier League*, la lega che riunisce i Clubs appartenenti alla massima serie del campionato inglese di calcio) si è avvicinata all'Holocaust Educational Trust (HET, un ente di beneficenza britannico, con sede a Londra, il cui scopo è “*educare i giovani di ogni provenienza sull'Olocausto e sulle importanti lezioni da trarne per l'attualità*”) nel supporto allo sviluppo di un programma di approfondimento sull'antisemitismo da proporre alle accademie dei clubs. I formatori delle accademie sono stati dotati di risorse per condurre sessioni formative sull'antisemitismo e l'Olocausto ai componenti delle loro squadre Under 14. I ragazzi hanno scritto resoconti di ciò che avevano appreso e sono stati invitati a condividerlo con le loro famiglie. A questo proposito, i sopravvissuti dell'Olocausto hanno visitato le squadre e condiviso le loro storie ed esperienze, al fine di aiutare i ragazzi a dare vita al loro apprendimento e a comprendere meglio la portata delle atrocità. Per consolidare l'apprendimento sono state infine organizzate anche visite ai luoghi di interesse culturale e religioso.

Bundesliga



La Bundesliga, la lega che racchiude le squadre del massimo campionato tedesco, ha ideato un progetto per sostenere i club e i loro tifosi nell'organizzazione di viaggi in ex campi di concentramento. Nel 2016 e nel 2017 hanno organizzato visite ad Auschwitz Birkenau in Polonia e nel 2019 una visita a Terezin in Repubblica Ceca. Il programma è nato in seguito ad una rinnovata attenzione in Germania sul ricordo delle vittime dell'Olocausto. Le visite mirano inoltre a stimolare la discussione e la collaborazione tra i partecipanti dei diversi club, per cooperare nello sviluppo di programmi educativi da portare nei rispettivi ambienti locali.

SC Paderborn



L'SC Paderborn è una squadra professionistica tedesca. Al motto di "Siamo colorati", il club ha fatto sua la missione di supportare i giovani nati in famiglie di immigrati nel loro percorso di integrazione nella società. Attraverso le loro attività, i dirigenti e i membri del club mirano ad avvicinare le diverse culture, nazioni e religioni per sfidare i pregiudizi e la discriminazione; le iniziative sono organizzate in partnership con scuole locali, programmi professionali, centri per l'impiego e altre associazioni e istituzioni locali. "Sentieri della memoria" è uno dei progetti portati avanti con l'obiettivo di sensibilizzare i giovani alla diversità, all'antisemitismo e all'antirazzismo attraverso l'apprendimento. Il progetto prevede viaggi di istruzione nei luoghi della memoria per i ragazzi delle giovanili e scambi con altri giovani europei provenienti da Polonia e Ucraina che lavorano insieme per saperne di più sulla Seconda guerra mondiale e su parti della storia tedesca ed europea. Nel 2018, SC Paderborn è stato insignito del "Premio Julius Hirsch" in riconoscimento del proprio lavoro.

Makkabi Deutschland



Makkabi Deutschland è un'associazione sportiva ebraica tedesca che conduce ricerche al fine di raggiungere una migliore comprensione della portata del problema dell'antisemitismo. Offre corsi di formazione, consulenze e seminari online per combattere il fenomeno nel calcio. La sua offerta si rivolge a diverse componenti del mondo calcistico: giocatori, squadre e arbitri di diverse categorie, ma anche scuole e altri soggetti interessati. Esempi del loro lavoro includono: supporto agli arbitri nel riconoscere il fenomeno durante le partite e su come e dove denunciarlo; sviluppo di sessioni di apprendimento che combinano il calcio con l'educazione politica; analisi degli incidenti antisemiti che vengono segnalati.

VfL Bochum



VfL Bochum è una squadra professionistica tedesca. I gruppi del tifo organizzato si impegnano dal 2015 in campagne contro la discriminazione nella convinzione che il confronto tra la scoperta della storia del contesto locale e la presenza di fenomeni di antisemitismo e di altre forme di discriminazione, siano fondamentali per stabilire una connessione con le comunità più giovani e creare risultati educativi. In particolare, nel 2018 in occasione dell'80° anniversario del VfL Bochum, il gruppo di lavoro ha consegnato un opuscolo di 48 pagine che esplora i luoghi storici locali legati all'Olocausto e al periodo nazista con oltre 250.000 copie distribuite a livello locale e regionale. Inoltre, nell'Ottobre del 2020 è stata lanciata una mostra intitolata "La nostra casa, il nostro amore" che affronta il ruolo storico della città di Bochum durante il regime nazista.

MEMORIA E COMMEMORAZIONI

Ac Milan



Nel 2020 una delegazione composta dalle giocatrici della squadra femminile, dai giocatori delle giovanili maschili e dai direttori del Club, ha fatto visita al Memoriale della Shoah, area museale situata sotto la Stazione Centrale di Milano, in corrispondenza dell'ex binario 21. Proprio da lì, durante la Seconda Guerra Mondiale, centinaia di ebrei, partigiani e prigionieri politici vennero segretamente caricati su vagoni bestiame per essere deportati verso i campi di concentramento nazisti. Durante la visita erano presenti anche Manuela Valletti e Mario Ghezzi, figlia e genero di Ferdinando Valletti, calciatore del Milan degli anni '40, deportato al campo di concentramento di Mauthausen proprio dal binario 21.

Valletti, che giocava con il Milan dal 1941, fu arrestato nel 1944 per la sua partecipazione ad uno sciopero nel quando lavorava alla Alfa Romeo e poi deportato a Mauthausen, dove fu messo ai lavori forzati in una "squadra" che aveva il compito di scavare gallerie sotterranee che servivano per occultare alcune fabbriche belliche tedesche. Fu uno dei pochi italiani sopravvissuti al campo di concentramento di Mauthausen e deve la sua sopravvivenza al fatto di essere, al momento della detenzione, un calciatore. Infatti, una volta scoperto il suo legame con l'AC Milan, fu selezionato per sostituire una SS in una squadra di guardie carcerarie e per questo destinato a lavori meno usuranti nelle cucine. Da qui Valletti prendeva di nascosto del cibo per portarlo ai suoi compagni di detenzione, rischiando la sua stessa vita. Dopo la sua liberazione avvenuta nel 1945, tornò a lavorare per l'Alfa Romeo.

Per il Giorno della Memoria 2020, il club ha prodotto un documentario di dieci minuti sulla storia della vita di Valletti con protagonista sua figlia Manuela, che è stato ampiamente condiviso sulle piattaforme social ufficiali dell'AC Milan ed è tuttora disponibile gratuitamente sul canale YouTube del Club. Quest'iniziativa fa parte di un più ampio processo di iniziative antidiscriminatorie portate avanti dal club. L'obiettivo è duplice: si punta sia a contribuire alla creazione di una più consapevole conoscenza sul tema nell'opinione pubblica generale, sia a fornire occasioni di carattere educativo per i membri del club. Pertanto, il club organizza visite regolari al Memoriale della Shoah per i ragazzi delle squadre giovanili; i partecipanti hanno solitamente dai 15 ai 18 anni, le visite guidate vengono organizzate due volte all'anno e sono supervisionate dagli educatori e dal personale volontario del Memoriale.

FC Bologna 1909



La storia di Arpad Weisz era stata quasi dimenticata dal calcio italiano. Poi nel 2007, il noto giornalista sportivo Matteo Marani ha ricostruito la sua storia nel libro “Dallo scudetto ad Auschwitz. Vita e morte di Arpad Weisz, allenatore ebreo”. In particolare, l'FC Bologna è stato al centro delle commemorazioni per Weisz organizzando e promuovendo numerose iniziative, tante delle quali in collaborazione con la comunità ebraica bolognese. Il legame tra la squadra di calcio e Weisz è dato dal fatto che fu proprio lui a guidare la squadra da allenatore nella conquista degli scudetti del 1936 e 1937. A seguito dell'emanazione delle leggi razziali, fu costretto a fuggire dall'Italia insieme alla moglie e ai suoi due figli. Una volta stabilito in Olanda, dove ha anche allenato la locale squadra FC Dordrecht, fu arrestato e poi ucciso insieme a tutta la sua famiglia nel campo di concentramento di Auschwitz-Birkenau.

In occasione della Giornata Internazionale della memoria dell'Olocausto del 2009, è stata collocata una targa commemorativa all'interno dello stadio del Bologna in ricordo di Weisz e proprio lì, ogni 27 gennaio, il club organizza una piccola cerimonia in presenza di funzionari comunali e rappresentanti del club. Successivamente, nel gennaio del 2018, sempre nell'ambito delle iniziative dedicate alla Giornata della Memoria dell'Olocausto, il club ha intitolato una sezione dello stadio all'allenatore ungherese. Nell'ottobre del 2020 il club ha deciso per il restyling del tunnel di accesso al campo: il percorso, ribattezzato “Galleria del tempo”, ripercorre stagione per stagione tutta la storia del Bologna con immagini e testi, tra cui numerosi riferimenti a Weisz. Ancora, nel 2018 il club ha organizzato due mostre su Weisz attraverso le sue storie calcistiche e personali intitolate “Arpad Weisz, dal successo alla tragedia” e “Arpad Weisz, se il razzismo entra in campo”, quest'ultima esposta al Memoriale della Shoah di Milano.

Borussia Dortmund



Dal 2008 il Club ha lanciato il suo programma educativo contro l'antisemitismo rivolto ai propri tifosi, invitandoli a partecipare a viaggi di istruzione in Polonia, dove furono deportati molti ebrei in partenza da Dortmund. Dal 2013 il raggio di azione si è allargato ad altre iniziative che puntano non solo a reagire ad episodi di antisemitismo, ma anche a creare un ambiente societario sensibile ed accogliente nei confronti della comunità ebraica. Accanto a questo, il club continua a portare avanti progetti commemorativi storico-politici e iniziative educative.

First Vienna 1894



First Vienna 1894 è il club calcistico più antico di Vienna e nel milita attualmente nella terza serie austriaca. Nel suo Palmares, però, la società vanta la vittoria di ben 6 Campionati austriaci, tre dei quali conquistati consecutivamente tra il 1942 e il 1944. Dal 2018 il club promuove delle iniziative per il ricordo e la commemorazione di giocatori ebrei e membri del club uccisi durante l'Olocausto.

Werder Brema



Negli ultimi 20 anni il Club coordina diverse iniziative e attività contro l'antisemitismo. Gli obiettivi principali prefissati sono stati quelli di aumentare la consapevolezza sulle minacce dell'antisemitismo e di combattere gli atteggiamenti antisemiti tra i tifosi del Werder Brema. Vengono organizzati viaggi guidati nei luoghi simbolo dell'Olocausto con attività, conferenze e workshop con insegnanti tedeschi e locali.

DFC Dordrecht



In occasione del 125° anniversario della nascita del club, che attualmente milita nella seconda serie olandese, nel 2008 è stato realizzato un libro per celebrare la lunga storia della società calcistica. Fu proprio durante la redazione di questo libro che un archivista direttamente collegato al Club, fece la scoperta della storia di Arpad Weisz, l'allenatore di calcio ebreo-ungherese di Bologna e Inter che fuggito dall'Italia nel 1939 si stabilì a Dordrecht, iniziando ad allenare la squadra locale e contribuendo alla crescita del calcio nel Paese. Nell'Agosto del 1942 Weisz con sua moglie e i due figli furono arrestati dalla polizia di Dordrecht e deportati ad Auschwitz-Birkenau. Nessuno sopravvisse all'Olocausto. Nel 2015 il Club ha svelato una targa commemorativa presso la propria sede per onorare la vita e la memoria dell'ex allenatore.

AFC Bournemouth



Il Club fu indirettamente protagonista nel 2018 quando il Chelsea FC decise di lanciare il progetto "Say No To Antisemitism" proprio in occasione della partita giocata in casa contro l' AFC Bournemouth. Ispirati da questo episodio, i membri della società risposero all'iniziativa nel 2019 quando ospitarono nel loro stadio proprio il Chelsea FC: presero in prestito alcuni materiali grafici della campagna "Say No To

Antisemitism” e li modificarono con i loro emblemi e colori. L’iniziativa fu appoggiata dal Chelsea FC che aveva invitato altri Club a riprendere la propria campagna. Altre iniziative collaterali sono state organizzate per la giornata con l’obiettivo di celebrare la diversità e contrastare il razzismo e tutte le forme di discriminazione.

Ferencvaros Club



Durante la Seconda guerra mondiale, l’ex calciatore e allenatore Istvan "Potya" Toth divenne un membro della resistenza antifascista ungherese. Dopo l'invasione dell'Ungheria da parte della Germania nazista nel 1944 aiutò, nell'ambito di un movimento clandestino, centinaia di ebrei ungheresi a trovare riparo e a sfuggire alla persecuzione nazista. Toth fu scoperto, arrestato e successivamente giustiziato il 6 febbraio 1945, appena una settimana prima dell'entrata l'Armata Rossa a Budapest. Nell'estate del 2018, prima di una partita di qualificazione di UEFA Europa League contro il Maccabi Tel Aviv, il Club decise di onorare il proprio ex giocatore e allenatore degli anni '20 e '30 con diverse iniziative come, ad esempio, l'utilizzo di magliette celebrative, rilascio di dichiarazioni media sull'iniziativa e la pubblicazione di un opuscolo sull'antidiscriminazione.

COSTRUZIONE DI RETI

MSK Zilina



Kevin Simpson è un professore di Sport e Psicologia Sociale alla John Brown University (College privato cristiano dell'Arkansas) e studia la storia dell'Olocausto in Europa centrale. Durante una delle sue ricerche ha trovato un collegamento storico tra il calcio e l'Olocausto in Slovacchia. Simpson ha scoperto che più di 250 ebrei deportati furono impiegati, tra il 1941 e il 1943, ai lavori forzati nella costruzione di una parte dell'attuale stadio di casa del MŠK Zilina, squadra del massimo campionato slovacco. Dopo avere fatto questa scoperta il professore ha deciso di contattare il Presidente del Club slovacco, Josef Antisek, suggerendogli di creare una targa o un'altra forma di commemorazione in ricordo dei lavoratori forzati ebrei; il Club si è mostrato ricettivo verso questa proposta e tra le due parti è nata una collaborazione che ha portato all'installazione di una targa commemorativa sulla tribuna dello stadio (*"Štadión pod Dubňom"*, attuale nome della struttura).

La targa è stata svelata nel maggio del 2019 ed è stata realizzata con l'appoggio e la collaborazione della comunità ebraica di Bratislava. Si legge:

"Il MSK Zilina onora la memoria degli oltre 250 ebrei lavoratori forzati, privati dei loro diritti civili e umani in base alle leggi razziali, che tra il 1941 e il 1943 costruirono le fondamenta della tribuna occidentale di questo stadio. Restiamo uniti contro l'antisemitismo e il razzismo nel calcio"

Il coinvolgimento dell'MSK Zilina nella sensibilizzazione dell'opinione pubblica sull'antisemitismo è stato ulteriormente approfondito con una collaborazione con il Museo della Cultura Ebraica di Bratislava. Dal 2017 il museo ha lanciato una serie di mostre sugli atleti ebrei slovacchi e sulla storia dello sport ebraico-slovacco. Una di queste, presentata nel 2020, è stata realizzata in partnership con il Club ed ha affrontato la tematica dell'antisemitismo nel calcio esplorando la vita e la carriera di Leopold Stastny, un calciatore professionistico slovacco che subì discriminazioni e persecuzioni perché ebreo. Stastny poté giocare a calcio fino al 1944, come era tollerato dalle autorità slovacche, ma fu costretto a terminare la sua carriera e a nascondersi una volta che la Germania nazista occupò la Slovacchia.

Fondazione Kurt Landauer (Bayern Monaco)



La Fondazione è stata istituita nel 2017 per onorare la memoria di Kurt Landauer, presidente del Bayer Monaco per ben 4 volte tra il 1913 e il 1951. Nel 1933 Landauer fu costretto a dimettersi a causa delle politiche antisemite imposte sotto il dominio nazista. Fu prigioniero nel campo di concentramento di Dachau e sopravvisse all'Olocausto, anche se fu costretto alla fuga in Svizzera. Sebbene fu sotto la sua presidenza che il Club vinse il suo primo campionato tedesco nel 1932, il suo lavoro e la sua storia erano andati in gran parte dimenticati. La creazione della Fondazione Kurt Landauer ha permesso di mettere in unico progetto e coordinamento una serie di singole attività educative già in corso dal 2003, e ha lo scopo di trasmettere ai tifosi e al pubblico in generale l'eredità di Landauer e di coinvolgerli in attività contro la discriminazione, il razzismo e l'antisemitismo.

Nie Wieder (Never Again)

Nie Wieder (in tedesco “mai più”), conosciuta a livello internazionale come “Never Again”, è una rete il cui obiettivo è il ricordo di vittime dell'Olocausto e la creazione di un sentimento di consapevolezza utile a sfidare l'antisemitismo e le altre forme di discriminazione. Ha molti membri e partner: ad esempio, club calcistici tedeschi di diverse categorie, la Federazione calcistica della Germania, ed associazioni contro la discriminazione. È presente anche una filiale in Polonia. La rete condivide idee, ispira e motiva club ed associazioni ad impegnarsi in attività di ricordo e commemorazione. Nel corso degli anni il suo raggio di azione si è allargato dalla lotta all'antisemitismo a tutte le forme di discriminazione comprese razzismo, sessismo e omofobia.

RICONOSCIMENTI

Julius Hirsch Award

Julius Hirsch era un calciatore tedesco ebreo nato nel 1892 in Germania. Tra il 1911 e il 1913, ha giocato sette incontri internazionali con la maglia della Germania e fu protagonista nel campionato tedesco fino al 1925. Successivamente rimase membro del Karlsruher FV, suo principale Club da calciatore, fino al 1933 quando fu costretto a separarsene a causa delle leggi razziali. Il 1° marzo 1943 Julius fu deportato nel campo di sterminio di Auschwitz-Birkenau senza mai fare ritorno.

Nel 2000, il consiglio della Federcalcio tedesca (DFB) ha preso la decisione di rivedere in modo indipendente la propria storia e il proprio ruolo durante il periodo del nazionalsocialismo del Terzo Reich. Per riconciliare la propria storia con le responsabilità di quell'epoca, la DFB ha introdotto nel suo statuto "l'azione contro il razzismo, la xenofobia e l'antisemitismo". Per dare effetto a questo principio statutario, nel 2005, la Federazione ha istituito il "Premio Julius Hirsch" in onore e ricordo non solo di Julius Hirsch ma anche tutte le altre vittime (soprattutto ebrei) delle ingiustizie dello Stato nazionalsocialista. Attraverso l'annuale "Premio Julius Hirsch", la Federcalcio tedesca mira a commemorare i suoi storici membri ebrei e i loro successi e contributi nel calcio tedesco. Dal 2005, il Premio seleziona annualmente individui, club, associazioni o organizzazioni che operano pubblicamente e apertamente per la democrazia, i diritti umani e contro l'antisemitismo, il razzismo, l'estremismo e la violenza. Fin dalla sua istituzione, quasi seicento tra persone, iniziative, progetti e associazioni hanno presentato la propria candidatura per essere riconosciute dal premio. Tra i vincitori troviamo realtà molto differenti tra loro: da club dilettanti e professionisti, a progetti sviluppati da gruppi di tifosi, scuole, reti e organizzazioni. Nonostante la diversità di queste strutture, ciò che accomuna tutti è la passione per il calcio e l'uso del suo potere per divulgare campagne contro l'antisemitismo, il razzismo e ogni forma di discriminazione.

Nel 2015, è stato celebrato il decimo anniversario della fondazione del Premio Julius Hirsch, e a quella data si registravano già 30 vincitori ed oltre 750 candidature. Il rapporto decennale può essere trovato online insieme all'elenco di tutti i vincitori. (https://www.dfb.de/fileadmin/_dfbdam/82198-JHP_Broschuere_Final_Ansicht.pdf)

Per maggiori informazioni si può consultare il sito <https://www.dfb.de/preiswettbewerbe/julius-hirsch-preis/zur-person/>



Sintesi in lingua italiana a cura di

